

## **La famiglia grembo per la vita: quali vie per l'adozione e l'affido?**

di Don Paolo Gentili, Direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della famiglia della CEI  
Testo NON rivisto dall'autore

### **Nascere dall'amore sponsale fra uomo e donna**

Quello che stiamo vivendo è un tempo di grandi opportunità: la vera sfida da cogliere è scoprire insieme come la Chiesa, scommettendo sulla famiglia, possa ridare ali alla società. C'è una verità che accompagna l'essere umano sin dalla nascita ed è la chiamata a entrare nel flusso dell'amore proprio dell'essere umano, crescendo in corpo e anima. Un bambino che viene alla luce porta in sé un segno indelebile nella sua carne: quello di non essersi dato la vita da se stesso, ma di averla ricevuta in dono nascendo da un uomo e una donna che, divenendo una sola carne (cfr. Mt 19,5), più o meno consapevolmente, si sono resi "cooperatori dell'amore di Dio creatore"<sup>1</sup>. È l'amore sponsale il grembo dove la vita può essere accolta in modo pieno e crescere gradualmente nella palestra di relazioni umane che è la famiglia. Così la differenza sessuale dei propri genitori sarà percepita come ricchezza e accompagnerà lo sviluppo del figlio in ogni sua facoltà. Le carezze della madre aiuteranno a introdurre nelle cure materne della Chiesa e le braccia forti del padre inviteranno a esplorare la fortezza di Dio. Questa paternità e maternità che abilita a entrare nel mondo è ancora più feconda per certi versi, quando non è biologica, ma è frutto di una decisione di amore nel diventare la famiglia di chi non ha famiglia. Il battesimo del bambino sarà un'opportunità preziosa perché quei genitori siano accompagnati, possibilmente da un'altra coppia più matura, a ri-nascere dall'alto (cfr. Gv 3,7), riscoprendo così la figliolanza che gli ha permesso di divenire sposi e di aprirsi in modo generativo a diventare genitori.

### **Nella *chiesa domestica* le doglie di un parto educativo**

È evidente come i primi anni di sviluppo del bambino siano particolarmente delicati perché quel piccolo essere spirituale cresca in corpo e anima. In tal senso nella famiglia "*che si potrebbe chiamare Chiesa domestica, i genitori devono essere per i loro figli i primi maestri della fede*"<sup>2</sup>. Questo è ancor più vero quando, quel figlio che non è stato generato biologicamente, riceve quotidianamente la vita in dono dai genitori affidatari o adottivi: non solo la vita naturale ma, nel dono della fede, la vita eterna. Così, crescendo, quel ragazzo potrà perdonare un suo coetaneo da cui ha subito un'ingiustizia perché avrà visto fare questo dai propri genitori che, a loro volta, avranno vissuto nella propria carne l'esperienza di scoprirsi perdonati dal Padre celeste. Ecco allora che si spalanca a noi la famiglia come palestra primaria di relazioni sociali. Con il collirio della fede si tratta di tornare al "*principio*" (cfr. Mt 19,5), alla coppia sponsale che ha generato l'umanità e a quel flusso di amore che ha la Trinità come sorgente e la famiglia come spazio diffusore. Nello sguardo del Vangelo è il figliol prodigo, divenuto padre, che restituisce ai suoi figli l'abbraccio che ha ricevuto (cfr. Lc 15,20).

---

<sup>1</sup> Cfr. COSTITUZIONE PASTORALE SULLA CHIESA NEL MONDO CONTEMPORANEO, *Gaudium et Spes*, (7 dicembre 1965), in EVI/ 1319-1644, 50.

<sup>2</sup> Cfr. COSTITUZIONE DOGMATICA SULLA CHIESA, *Lumen Gentium*, (21 novembre 1964), in EVI/ 284-456, 11.

La fatica di accompagnare nel *parto educativo* sarà ancora più preziosa quando quel ragazzo, crescendo, entrerà nel periodo dell'adolescenza e dovrà superare i marosi e le tensioni alterne dei propri scombussolamenti emotivi. In questa fase sarà ancora più necessario illuminare la verità dell'amore umano, l'unità tra corpo e anima, la caratterizzazione della differenza sessuale. Occorrerà poi offrire una bussola per orientarsi nel labirinto dei nuovi mezzi digitali ed essere messi in grado di esplorare il mondo degli affetti, dei primi amori, delle vere amicizie. Per accompagnare nella scoperta della propria vocazione sarà decisivo il sostegno discreto di genitori che lasciano *spiccare il volo*.

Divenire adulti vuol dire entrare in questa dinamica del dono, che è costitutiva dell'essere umano in quanto creato a immagine e somiglianza di Dio. Oggi però questa immagine appare distorta e questo specchio si è come infranto. Ecco allora l'importanza dell'associazionismo familiare e di coppie di sposi che nella comunità cristiana e nella società ricompongano, come in un mosaico, nella quotidianità della propria vita, questa immagine. In particolare la scelta di aprirsi all'affido o all'adozione non è relegata a supereroi, ma a un uomo e una donna che con uno sguardo sapiente hanno scoperto la logica evangelica del centuplo quaggiù per chi fa dono della propria esistenza (cfr. Mt 19,29). Questa apertura la si può vivere solo se quella piccola *chiesa domestica*, come una fiammella, si è legata al grande fuoco della comunità cristiana e quindi a una rete di altri coniugi. Spesso è proprio l'isolamento che inibisce il desiderio di allargare il proprio cuore ai figli di Dio che non hanno il calore di una famiglia. C'è una chiamata al dono che è scritta nel corpo di ogni uomo e di donna; ma in questo contesto culturale questa chiamata è come seppellita nello stridio di tante voci vuote e di tante paure che soffocano il dono di sé. È proprio vedere altre coppie che con gioia hanno spalancato la loro casa e la loro stessa vita ai figli di Dio senza famiglia che fa risuonare questa nostalgia del *principio* (cfr. Mt 19,5) e libera dalla paura di donarsi senza riserve. Ecco perché è necessario approfondire il significato del corpo e leggere in profondità la chiamata ad amare che il corpo esprime.

### **L'amore che fa crescere: mensa familiare, mensa eucaristica e talamo nuziale**

Il Beato Giovanni Paolo II nelle catechesi sull'amore umano definiva il corpo come "*sacramento primordiale*"<sup>3</sup>. Esso infatti appare come una finestra dove l'umano e il divino si compenetrano; rivela un'origine che trascende l'uomo stesso e che apre al futuro nella circolarità del dono. Ogni tipo di amore umano passa per il corpo; ma in modo del tutto particolare, l'amore sponsale passa per il corpo e, nella luce di Cristo, richiede un'intima unità fra il *talamo nuziale*, la *mensa familiare* e la *mensa eucaristica*. È proprio la dinamica del dono che unisce questi tre *altari*, che fanno da fondamento alla santità della coppia e della famiglia. Il dono del corpo, che si vive fra gli sposi nell'atto coniugale aperto alla vita, si intreccia con il dono del corpo fra gli stessi coniugi e verso i figli nel dialogo quotidiano vissuto nel clima familiare, specialmente a tavola, e con il dono ricevuto del Corpo di Cristo da parte degli sposi nella comunità, che apre a un'esistenza eucaristica. In questa prospettiva infatti, comprendiamo la vita spirituale come modo di vivere il proprio corpo. Paul Claudel in un suo testo descrive una ragazza cieca che dice al suo fidanzato: "*mentre io sono sola sono come qualcuno che non ha corpo (...). Soltanto se qualcuno viene, mi prende e mi tiene nelle sue braccia, allora io esisto in un corpo. Soltanto attraverso di lui io conosco (il mio corpo). Non lo conosco se non lo dono*"<sup>4</sup>.

---

<sup>3</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Uomo e donna lo creò. Catechesi sull'amore umano*, Città Nuova, Roma 1985, 190-193.

<sup>4</sup> Cfr. P. CLAUDEL, *La Père humilié*, Gallinard, Paris 1920, 104.

È solo una relazione di amore che illumina l'esistenza nel proprio corpo. Questo diviene particolarmente significativo nella dinamica sponsale, dove emerge il principio unitivo del matrimonio nello spazio della differenza e della reciprocità fra i coniugi, e il principio procreativo nel concepire i figli e generarli di giorno in giorno. Tutto questo è evidente soprattutto negli spazi di vita in cui si sperimenta la non-autosufficienza. Penso in modo particolare al corpo dei neonati che necessitano di carezze e cure amorevoli, ma anche a quello degli anziani quando vivono uno stato di salute che non gli permette più di provvedere a se stessi. Come afferma Papa Francesco, *“il Vangelo ci invita sempre a correre il rischio dell'incontro con il volto dell'altro, con la sua presenza fisica che interpella, col suo dolore e le sue richieste, con la sua gioia contagiosa in un costante corpo a corpo”*<sup>5</sup>. In futuro dovremo accompagnare meglio le giovani coppie perché si aprano sempre più ad accogliere i bimbi che non hanno famiglia. Oltretutto il dramma della non-fertilità si sta diffondendo sempre più (oltre il 21,7%) in una società che non alimenta la propria generatività e che vede il figlio come un problema da risolvere. Si tratta allora di ridestare quella circolarità dell'amore già descritta da Papa Francesco nella omelia per il suo ingresso il 19 marzo del 2013, spalancando la dinamica del dono di sé come gusto dell'esistenza. È la custodia che si vive in famiglia che alimenta i doni di Dio. *“E' il custodire la gente, l'aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. E' l'aver cura l'uno dell'altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, poi come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori”*<sup>6</sup>. Il progresso di una società non si rileva dal grado di diffusione degli strumenti tecnologici, ma da quanto è rispettata questa custodia della vita dal concepimento al suo naturale termine. Una società che non difende la vita, soprattutto nelle sue espressioni più fragili, è una società in corsa verso il proprio declino.

È pur vero però che molte famiglie vivono il sovraccarico di questi corpi feriti. Penso in modo particolare a chi ha un figlio portatore di handicap, o a chi custodisce nella propria casa un familiare anziano e disabile. Pur con tutta l'opera preziosa di tante associazioni, in Italia siamo ancora gravemente carenti in tema di politiche familiari; ma direi anche che la comunità cristiana non ha ancora sviluppato appieno il suo essere *Famiglia di famiglie* andando incontro a chi vive nella propria casa queste situazioni di dolore. Ancora una volta, ci indicano la strada le dolci sferzate di Papa Francesco: *“i ministri della Chiesa devono essere misericordiosi, farsi carico delle persone, accompagnandole come il buon samaritano che lava, pulisce, solleva il suo prossimo. Questo è Vangelo puro!”*<sup>7</sup>. C'è allora una ministerialità particolare quando in famiglia è presente un tabernacolo del Calvario. La ministerialità coniugale si rinnova verso i propri figli (naturali o affidatari) o verso i genitori anziani in una ministerialità di misericordia sulle orme del Samaritano. In tal senso ci sono, talvolta nascosti nell'ombra, esempi di una santità coniugale e familiare straordinaria nel quotidiano.

---

<sup>5</sup> PAPA FRANCESCO, Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium* in: [http://www.vatican.va/holy\\_father/francesco/apost\\_exhortations/documents/papa-francesco\\_esortazione-ap\\_20131124\\_evangelii-gaudium\\_it.html](http://www.vatican.va/holy_father/francesco/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20131124_evangelii-gaudium_it.html) (ultima visita 23/01/2014).

<sup>6</sup> PAPA FRANCESCO, “Santa Messa, imposizione del pallio e consegna dell'anello del pescatore per l'inizio del ministero petrino del Vescovo di Roma. Omelia del Santo Padre Francesco” in: [http://www.vatican.va/holy\\_father/francesco/homilies/2013/documents/papa-francesco\\_20130319\\_omelia-inizio-pontificato\\_it.html](http://www.vatican.va/holy_father/francesco/homilies/2013/documents/papa-francesco_20130319_omelia-inizio-pontificato_it.html) (ultima visita del 23.01.2014).

<sup>7</sup> PAPA FRANCESCO, “Intervista a Papa Francesco pubblicata da Civiltà Cattolica” in: <http://www.news.va/it/news/intervista-a-papa-francesco-pubblicata-da-civilta-> (ultima visita 23/01/2014).

## **La povertà arricchisce e crea una pastorale a colori**

C'è poi uno sguardo nuovo da acquisire sulle ferite che si vivono in famiglia e sulle nuove povertà che via via si vanno manifestando nella nostra società. È lo sguardo che ci viene dalla luce della Parola: *“conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà (2 Cor 8,9)*. È straordinaria una povertà che arricchisce. Questa verità può sperimentarla solo chi ha acquisito lo sguardo in cui la ferita diventa feritoia di luce. Così la mancanza di lavoro, o meglio ancora, di lavoro onesto, resta un'ingiustizia da combattere, ma, nello stesso tempo, chiama tutti noi a una rinnovata solidarietà comune. E colui che sperimenta la povertà può arricchire gli altri fratelli, trasformando in dono l'esperienza di sofferenza che ha vissuto. Chi vive la cassa integrazione o la perdita del proprio lavoro può meglio comprendere chi è finito ai bordi delle strade per cattiva gestione delle proprie risorse, o per il vizio dell'alcool o del gioco, che stanno distruggendo molte famiglie. Sono rimasto profondamente edificato da una coppia della diocesi di Oppido-Palmi che in Calabria, pur vivendo una faticosa precarietà lavorativa, si è aperta ad una forma temporanea di affidamento con la convinzione che la Provvidenza li avrebbe comunque assistiti.

Questa soggettività della coppia sponsale dovrà emergere nella società e ancor più nella Chiesa. C'è una missione comunione nel matrimonio che implica il fatto, che chi vive l'associazionismo familiare o si occupa di pastorale della famiglia, debba aiutare con il proprio esempio a riconoscere *“la bontà della differenza sessuale”*<sup>8</sup>. Da questo sguardo sul corpo, e sulla dinamica sponsale scritta nel corpo, che spalanca l'orizzonte della famiglia, può nascere una pastorale a colori dove le differenze esprimono ricchezza. Si comprende allora come la crescita umana e spirituale di un ragazzo o di una ragazza, come anche il maturare del rapporto sponsale e del compito genitoriale, necessita di tanti sostegni che si armonizzino fra di loro, come strumenti di una grande orchestra. Il Maestro e Direttore di orchestra è Cristo che è principio unificatore della realtà, dove l'umano e il divino si compenetrano. È Lui che, pur nella differenza delle competenze, fa unità fra chi accompagna lo sviluppo della coppia e della famiglia. Ecco allora che chi introduce ai metodi naturali, nelle differenti modalità, deve integrarsi con chi accompagna nella preparazione al matrimonio. Così anche chi opera nei Consultori, in una chiara antropologia cristiana, dovrà integrarsi con tutta la ricchezza dei movimenti, dei carismi particolari e dell'associazionismo; in particolare fra Forum locali e pastorale familiare diocesana dovrà nascere un'alleanza stretta. Sono consapevole che ciò talvolta non è facile. Ma, questa è una gara che vince chi si arrende per costruire la comunione. È un po' come Giacobbe che *“rimase solo e un uomo lottò con lui, fino allo spuntare dell'aurora”* (Gen 32, 25). Egli si accorge che sta lottando con Dio e a un certo punto arriva a pensare di vincerlo, ma in realtà Dio si è arreso nell'amore per conquistare a sé Giacobbe, così, in questa lotta vince chi si arrende e costruisce la comunione!

## **La famiglia come metodo: il più piccolo è sostenuto dal più grande**

Possiamo allora riconoscere nella famiglia il metodo che sta alla base della coesione sociale. È il principio di sussidiarietà vissuto in pienezza, dove il più piccolo è sostenuto dal più grande. Non solo: anche l'associazione più grande riceve una nuova vitalità e una carica di entusiasmo dalle nuove realtà associative che stanno sorgendo. È questa

---

<sup>8</sup> PAPA FRANCESCO, Lettera Enciclica *Lumen fidei*, Libreria Editrice Vaticana 2013, 52.

armonia e ricchezza delle differenze che è la vera forza del Forum delle Associazioni familiari. Per poter sognare e costruire una società a misura di famiglia dovremo noi per primi essere famiglia, sulle orme della Santa Famiglia di Nazareth. Possiamo allora chiedere alla Madonna di insegnarci questo sguardo nuovo e di cambiare le lacrime di dolore familiare in sorrisi di speranza. Lo facciamo affidandoci, ancora una volta, alle parole di Papa Francesco.

*“Nel miracolo delle Nozze di Cana, la Madonna si rivolge ai servi e dice loro: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela», e Gesù ordina ai servi di riempire di acqua le anfore e l’acqua diventa vino, migliore di quello servito fino ad allora (cfr Gv 2,5-10). Questo intervento di Maria presso il suo Figlio mostra la cura della Madre verso gli uomini. È una cura attenta ai nostri bisogni più veri: Maria sa di che cosa abbiamo bisogno! Lei si prende cura di noi, intercedendo presso Gesù e chiedendo per ciascuno il dono del “vino nuovo”, cioè l’amore, la grazia che ci salva. Lei intercede sempre e prega per noi, specialmente nell’ora della difficoltà e della debolezza, nell’ora dello sconforto e dello smarrimento, soprattutto nell’ora del peccato”<sup>9</sup>.*

Possiamo allora sperare che tante famiglie, scoprendo “il dono del vino nuovo” possano aprire lo scrigno del loro cuore e divenire grembo vitale per tanti figli di Dio che ancora oggi non hanno famiglia.

---

<sup>9</sup> PAPA FRANCESCO, Discorso del Santo Padre Francesco ai partecipanti del pellegrinaggio dell’U.N.I.T.A.L.S.I. (Unione Nazionale Italiana trasporto ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali) in: [http://www.vatican.va/holy\\_father/francesco/speeches/2013/november/documents/papa-francesco\\_20131109\\_anniversario-unitalsi\\_it.html](http://www.vatican.va/holy_father/francesco/speeches/2013/november/documents/papa-francesco_20131109_anniversario-unitalsi_it.html) (ultima visita 23/01/2014).